

Moving Borders / Confini in movimento.

Nell'inverno del 2010 Angelo Bellobono dà vita ad Atla(S)Now, un'esperienza artistica che nasce dalla necessità di mettere in dialogo le due facce della sua vita, quella di artista e quella di istruttore di sci.

mi interessava adottare lo sci come strumento di relazione con quel luogo...

Cerca il ghiaccio laddove non è scontato. Africa.

In Marocco incontra e esplora l'alto Atlante accompagnato da donne, uomini, ragazzini dei villaggi Amazigh del parco del Toubkal, che con i suoi 4200 è il tetto del Nord Africa. Qui, nel villaggio di Imlil, conosce un imprenditore inglese di nome Mike McHugo, che mette a sua disposizione un piccolo centro abitativo, il Dar Toubkal.

Dal 2011 ne fa il quartier generale di Atla(S)Now, un centro di residenza per artisti, guide alpine e maestri di sci.

Angelo Bellobono è un pittore, ha bisogno di uno studio, di tele, colori, pennelli. Con Atla(S)Now la sua pratica si sposta all'esterno, investigando il rapporto tra territorio e uomo, cercando di disegnare una geografia del paesaggio che fonde antropologia e geologia. Con Atla(S)Now Angelo usa l'arte e lo sci come strumenti di relazione sociale e costruzione di esperienze condivise. Porta la sua pratica al di fuori dei suoi contesti abituali per testare le possibilità dell'arte.

Nell'inverno del 2014 Atla(s)now incontra *Before Me and After my Time*, un altro progetto in cui l'artista mette in relazione due dei luoghi che vive e abita, la catena dell'Atlante e le Ramapo mountains del New Jersey in Nord America, unite, 150 milioni di anni fa, in un'unica grande catena montuosa.

Andando alla ricerca della popolazione indigena dell'attuale Manhattan (nome che deriva da "Manna-Hatta: isola dalle molte colline"), incontra la comunità dei nativi Lenape, i primi abitanti di New York. Con loro comincia un progetto collaborativo con cui vuole costruire un ponte tra i loro antichi insediamenti e l'attuale community center della tribù a Mahwah in New Jersey.

Before Me and After my Time nasce dal desiderio utopico di spostare e unire confini, di varcarli. Da questa ulteriore esperienza nascono i libri del ciclo *Moving Borders* in cui Angelo Bellobono trova un luogo per custodire le storie dei suoi attraversamenti.

Roma, Appennini, Alpi, Toubkal, New York. In *Moving Borders* restituisce estratti di memoria del suo abitare geografie e società.

Questi libri condensano dati sensibili della sua transumanza diventando saggi pittorici di arte-etnografia, laddove l'arte manifesta una libertà di analisi che le è propria.

Da fuori a dentro, questi volumi restituiscono una necessità di aderenza, come se l'artista dovesse dar conto a se stesso della trama di relazioni in cui si è posto. Il libro diventa esso stesso un luogo di confine che riporta ad uno sguardo interno e il pubblico è invitato ad attraversarlo, a immergersi in una lettura intima che nella sua sostanza onirica diventa quasi ipnotica.

Questi libri rispondono ad uno stato attuale che vede l'artista nomade e radicato al tempo stesso, in cui la pittura è necessaria compagna di pensieri nel suo girovagare per siti, culture e tempi diversi.

Sono spazi d'espressione di stati d'animo, sguardi, ricordi, sogni. Luoghi in cui i confini originari si raggiungono di nuovo, esperienze distanti convivono e tempi diversi si sovrappongono.

Ogni pagina è preparata con un fondo, come un affresco, ma il supporto è quello di pagine di riviste d'arte ("Modern Painters", "Flash Art" e "Cura") di cui il soggetto viene annullato e ridipinto. Il tempo della pittura si sovrappone a quello della critica e della storia dell'arte, quello dell'esperienza a quello del ricordo, il pensiero utopico al sogno.

Messi in mostra, liberi, come scrigni violabili, possono essere aperti, toccati, annusati, scorsi. Non si tratta di quaderni di appunti, ma di veri e propri quadri costretti in pagine da viaggio, staccati dalle pareti diventano dipinti a portata di mano.

La pratica è lenta, come certa pittura richiede, e si appropria talvolta di altri materiali come terre, stucchi, pastelli. Anche il colore segue regole diverse, steso a pennello, a spatola, a mano. Ogni pagina ci sorprende, come se l'artista non volesse che ci affezionassimo troppo a un'atmosfera, a un volto, a un paesaggio.

Elisa Del Prete